

L'educazione estetica  
(a cura di Annamaria Contini e Lorenzo Manera)

La questione dell'educazione estetica ha rappresentato per molto tempo un tema di grande rilievo sia in ambito filosofico sia in ambito pedagogico. Oggi però sembra più difficile capire che cosa sia effettivamente l'educazione estetica, quali caratteristiche e quali funzioni abbia, quali ne siano i presupposti e i confini. Nell'epoca dei mass media e dell'estetizzazione diffusa, sembra che quasi tutto possa assumere una valenza estetica. Non solo non esiste più un confine netto tra arte colta e arte popolare o di massa, ma non appare più nemmeno scontato che debba essere l'arte a veicolare in modo esemplare un certo tipo di esperienza. Inoltre, la crisi del concetto di bello – avviata già dal Romanticismo – ha messo in discussione non solo un modello educativo basato sulla *kalokagathia*, cioè su un ideale di perfezione sia fisica sia morale, bensì quel legame tra bellezza e armonia (ordine, forma, proporzione, norma interna, equilibrio) che era stato lungamente presupposto da coloro che riconoscevano un valore formativo alla dimensione estetica. La nostra difficoltà a confrontarci con questo tema potrebbe però dipendere non tanto da una sua intrinseca inattualità, quanto dall'impossibilità di continuare a definirlo nei termini consueti. Forse, è necessario ripensare l'idea di educazione estetica, integrando gli approcci tradizionali con le sollecitazioni provenienti da nuove aree di ricerca.

Questo numero di "Studi di estetica" vorrebbe sondare alcuni interrogativi circa lo stato attuale della questione. In particolare, le domande con cui ci si vorrebbe confrontare sono le seguenti.

- Posto che, come si sottolinea da più parti, l'estetizzazione si capovolge in anestizzazione, in una contrazione della sensibilità, ha ancora senso proporre un ideale o un progetto educativo in cui la dimensione estetica funga da elemento trainante dei processi formativi? E, se tutto ciò può tuttora avere un senso, che ruolo può giocare l'arte?
- Data la crisi del valore della bellezza come ideale, è ancora possibile associare al bello un valore educativo? E se sì, in base a quale concetto o declinazione di bello?
- È possibile sostenere che l'educazione all'arte e attraverso l'arte faccia maturare – tra l'altro – un atteggiamento critico verso l'estetizzazione della realtà e del quotidiano? E se sì, con quali modalità?
- Nel corso del Novecento, ai linguaggi artistici è stato attribuito un valore sia conoscitivo sia educativo: si è insistito a più riprese sulla loro capacità di favorire i processi di apprendimento. Possiamo tuttora riconoscergli tale valore e tale capacità? E, in caso affermativo, quali sarebbero attualmente i loro contributi più importanti?
- Nel corso del Novecento, ai linguaggi artistici è stato attribuito un compito formativo anche in rapporto all'obiettivo di favorire lo sviluppo della creatività infantile. Oggi il nesso tra arte e creatività appare altrettanto forte? Possiamo ancora affermare che educare all'arte significhi educare al pensiero creativo?
- Oggi, il tema dell'empatia ha assunto un nuovo rilievo scientifico. In che modo la caratterizzazione estetica dell'empatia e la stessa nozione di *empatia estetica* possono sostenere l'idea di un'educazione estetica?
- L'attuale difficoltà a confrontarci con il tema dell'educazione estetica non potrebbe dipendere soprattutto dall'impossibilità di circoscriverlo entro i confini tradizionali? In che misura nuove aree di ricerca (la neuroestetica, l'estetica evoluzionistica, i visual studies, i digital studies etc.) possono contribuire a ridefinire la questione? E in che rapporti stanno queste nuove prospettive con quelle più tradizionali?

I testi pervenuti verranno sottoposti a *double blind peer review*. Sono ammessi testi in lingua italiana, inglese, tedesca e francese, che contengano un abstract in lingua inglese di max 150 parole e tre keywords in inglese. I manoscritti, resi anonimi, devono essere inviati entro il 28 febbraio 2019 in formato .doc o .docx a Annamaria Contini, Università di Modena e Reggio Emilia, all'indirizzo [annamaria.contini@unimore.it](mailto:annamaria.contini@unimore.it) insieme a un ulteriore documento con i dati dell'autore.

The aesthetic education  
(edited by Annamaria Contini, Lorenzo Manera)

The problem of aesthetic education has represented, for a long time, a theme of major importance both in the fields of philosophy and pedagogy. Within the present framework, it has arguably become complex and more difficult to understand and explain what aesthetic education actually means: what characteristics and functions it has, which are its limits and preconditions. In an age characterized by mass media and by a widespread aestheticism, it appears that mostly anything can assume an aesthetic value. Therefore, if the clear boundaries between cultured and popular and art have disappeared, the role of art as an exemplar convey of certain kind of experiences is not at all obvious.

Moreover, the crisis that has been affecting the idea of beauty – already begun in the Romantic period – has raised doubts not only upon the educational model based on the *kalokagathia* (an ideal of moral and physical perfection), but also on the links between beauty and harmony (order, form, proportion, internal law, equilibrium): a system extensively assumed by those who recognized a formative value to the aesthetic dimension.

Our discomfort in facing such an issue does not relate to an inherent outdatedness of the issue, but it rather depends on the impossibility to continue to define the issue itself in the usual terms.

It would be perhaps necessary to rethink the idea of aesthetic education, by integrating the traditional approaches with the insights coming from new research areas.

This issue of “Studi di estetica” aims at fathoming some interrogatives over the current state of the research. In particular, the major questions we intend to address in this issue are the following.

- Given the fact that, as often underlined, the aestheticization can overturn in anesthetization, in a contraction of sensibility, is it still meaningful to propose an ideal or an educational project highlighted by an aesthetic dimension intended as a central element of formative processes? If it still has a sense, what role could art play in the abovementioned process?
- Given the crisis involving *beauty* intended as an ideal, is it still possible to associate it to an educative value? If it is still possible, on what concept/declination of beauty is it based on?
- Is it still possible to affirm that education to art and trough art develops – among other things – a critical approach to the aestheticization of both reality and the quotidian life? If it is so, through which modalities?
- During the twentieth century, a certain value – both cognitive and pedagogical – has been assigned to the artistic languages. On several occasions, their capacity to support the learning process has been stressed. Can we still acknowledge such values and capacities? If we still can, what are the most relevant contributions of art in this area?
- During the twentieth century, a pedagogical role – related to the development of creativity in children – has been attributed to the artistic languages. Nowadays, is the link between art and creativity still significant? Can we still affirm that educating new generations to Art means educating them to creative thinking?
- The *empathy issue* has progressively assumed a major scientific standing. How do the notion of *aesthetical empathy* and the aesthetic characterization of empathy can support an ideal of aesthetic education?
- The present difficulty to face an issue related to the aesthetic education could not primarily depend on the impossibility to confine it within traditional bounds? How could new research areas – such as neuroaesthetics, evolutionary biology, visual and digital studies, etc. – contribute to redefine the issue? How do these new perspectives relate to more traditional ones?

Articles will be submitted to double blind peer review. The languages admitted are Italian, English, German, and French. The articles should include an abstract (up to 150 words) and three

keywords, both in English. The articles, which should be anonymous, should be sent to Annamaria Contini, Università di Modena e Reggio Emilia ([annamaria.contini@unimore.it](mailto:annamaria.contini@unimore.it)), by February 28, 2019 in .doc or .docx, together with a further document containing the author's information.